

que a questa mensa; difatti entrambi andarono in rovina per l'avidità di denaro. Fuggiamo questo abisso e non pensiamo che basti alla nostra salvezza se, dopo aver spogliato vedove e orfani, offriamo alla mensa un calice d'oro e fregiato di pietre preziose. Se vuoi onorare il sacrificio, offri l'anima, per la quale è stato sacrificato, rendila d'oro; ma se questa testa peggiore del piombo e del cocciò e il vaso invece è d'oro¹⁷, quale è il vantaggio? Non abbiamo cura di presentare solo vasi d'oro, ma che provengano da giuste fatiche; è infatti più prezioso dell'oro ciò che è esente da avaria¹⁸. La Chiesa non è un'oreficeria né una zecca, ma una festa di angeli; perciò ci occorrono le anime, perché Dio ammette questi oggetti per le anime. Allora quella mensa non era d'argento, né era d'oro il calice, da cui Cristo dette il suo sangue ai discepoli, ma tutte quelle cose erano preziose e venerande, perché erano piene di Spirito.

EUCARISTIA E CURA DEI POVERI

Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non trascurare la sua nudità; non onorarlo qui con vesti di seta, non trascinarlo fuori mentre è consunto dal freddo e dalla nudità. Colui infatti che ha detto: *Questo è il mio corpo^t*, e ha confermato il fatto con la parola, ha detto: *Mi avete visto affamato e non mi avete nutrito, e: Ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi più piccoli, non l'avete fatto a me^u.* Questo^v non ha bisogno di vesti, ma di un'anima pura; quel-

lo invece²⁰ ha bisogno di molta cura. Impariamo dunque ad esser sapienti e ad onorare Cristo come lui vuole; per colui che è onorato l'onore più gradito è quello che egli vuole, non quello che pensiamo noi. Anche Pietro credeva di onorarlo impedendogli di lavargli i piedi, ma questo atteggiamento non era onore, bensì il contrario^v. Così anche tu onoralo con questo onore che egli stesso ha prescritto, profondendo la ricchezza ai poveri. Dio non ha bisogno di vasi d'oro, ma di anime d'oro.

4. Dico questo non per impedire che si facciano simili offerte²¹, ma perché ritengo giusto che insieme a queste e prima di queste si faccia l'elemosina. Dio accetta certamente anche queste, ma molto di più quella. Nel primo caso infatti ne trae vantaggio solo chi offre, nel secondo anche chi riceve; nel primo caso può trattarsi anche di un'occasione di ostentazione, mentre nell'altro tutto è costituito da elemosina e amore. Che vantaggio c'è, se la sua mensa è piena di calici d'oro e lui è sfinito dalla fame?²² Prima sazia la sua fame e poi, per soprappiù, orna anche la sua mensa. Fai un calice d'oro e non dai un bicchiere d'acqua fresca? E che vantaggio c'è? Prepari per la mensa paramenti ricamati in oro e non gli offri nemmeno il rivestimento necessario? E che profitto ne derivava? Dimmi, se, vedendo uno privo del nutrimento necessario, senza curarti di eliminare la sua fame, ricoprisi soltanto la mensa di argento, ti sarebbe forse grato o non si irriterebbe maggiormente? E dunque? Se lo vedessi ricoperto di stracci e intirizzito dal freddo e, senza curarti di dargli un mantello, gli procurassi delle colonne d'oro dicendo di farlo in suo onore, non direbbe che lo

^t Mt 26, 26. ^u Mt 25, 42.45.

^v Cf. Gv 13, 8.

¹⁷ Crisostomo mette in luce fortemente l'inutilità di offrire suppellettili preziose per il sacrificio eucaristico se l'anima è piena di iniquità.

¹⁸ Un altro aspetto ricorrente nelle opere cristostomiane è che gesti di liberalità nei confronti della Chiesa e dei poveri devono essere compiuti non con il frutto di iniquità, ma con sostanze procurate secondo giustizia.

¹⁹ Il corpo di Cristo nell'Eucaristia.

²⁰ Il corpo di Cristo nella persona dei poveri: si noti la stretta connessione, stabilita da Crisostomo, fra Eucaristia e opere di carità verso gli indigenti.

²¹ Il riferimento è all'offerta di suppellettili preziose per il servizio liturgico.

²² Cristo presente nei poveri.